

La **crisi della destra** italiana, il malessere in Alleanza Nazionale, la sua **deriva cesarista**, gli strappi del leader che va per la sua strada incurante dell'opinione interna, la percezione di un esaurimento della forza vitale che aveva caratterizzato gli anni tra il 1994 e il 2001, le sconfitte elettorali, il distacco sempre maggiore tra base e vertice sono i punti fermi del dibattito che la "Lettera politica" sta promuovendo. Vari contributi sono stati dati. Tutti finalizzati a superare un momento che è indubbiamente di passaggio e nel quale non sono ancora definite le prospettive. **Qualcosa si è mosso all'interno di AN.** Dall'unanimità di facciata post-correntizio si è passati ad un normale assetto **maggioranza-opposizione.** Altro si sta muovendo. Altro ancora si muoverà. Ed è normale che sia così. L'immobilità non è più consentita.

**Fini corre da un'altra parte,** abbandonando i riferimenti e i punti fermi propri della destra. **Non si può far finta di niente. Chi tace acconsente.** Tra costoro vi sarà certamente qualcuno che è convinto della bontà delle prese di posizioni di Fini, ma ho il sospetto più che fondato che molto più numerosi siano coloro che tacciono per paura di perdere qualche posizione. **Sarebbe curioso sapere, ma soprattutto farlo sapere ad iscritti ed elettori, come la pensa in proposito qualche parlamentare o consigliere regionale o provinciale o comunale che è stato eletto chiedendo i voti proprio in nome di quelle idee che oggi vengono abbandonate, smentite, calpestate.**

Marcello Veneziani, sempre molto lucido nelle sue analisi, ha fotografato con diversi articoli la crisi della destra italiana. Quello che riportiamo qui di seguito è particolarmente efficace e sintetico. È stato pubblicato su "il Verona" del 29 dicembre 2006.

Buona lettura!

Paolo Danielli  


#### **Fini ovvero l'uomo in fuga (dai suoi elettori)**

*Ah che bello, un'altra svolta di Fini. Un'apertura al riconoscimento pubblico delle unioni omosessuali. Ma che bravo, ma che moderno. Tutti d'accordo, eccetto i suoi elettori. I giornali lo elogiano, i gay oggi come i musulmani ieri, gli antifascisti l'altro ieri, gli israeliani il giorno precedente, i radicali e i progressisti, lo coprono di complimenti. Meno d'accordo sono i cattolici praticanti, gli elettori conservatori, la gente di destra, gli amici della tradizione, per non dire dei nazionalisti e dei nostalgici. Che si dà il caso sono gli elettori del suo partito. Ora io non ripeterò le solite questioni sul tradimento di Fini, non starò a lamentarmi come Storace e donna Assunta della destra perduta, dei bei missini d'una volta e menate varie. Dirò solo una cosa che ormai non riguarda più Fini e il suo futuro. Prendiamo atto che Fini va verso quella strada e non abbiamo nulla da dirgli. Fatti suoi.*

*Ma chi rappresenterà in Italia l'opinione pubblica dei conservatori, dei cattolici anti-progressisti, di chi ama il senso della famiglia, della tradizione civile e religiosa? Chi darà una versione moderna e vivace del "Dio, patria e famiglia"? Chi rappresenterà questo elettorato, questa sensibilità che esiste ed è diffusa? Ed ha il diritto di esprimersi ed essere rappresentato. Non so se sia addirittura maggioritaria nel Paese, ma certo è larga e profonda e coincide con i tre quarti del vecchio elettorato democristiano, missino e con la sempre viva e sempre muta maggioranza silenziosa.*

*Fini non è più il loro riferimento, non può esserlo, si è apertamente dimesso da quel compito e noi ne prendiamo atto senza rancore. Ma ora chi li rappresenta? A parte alcuni politici credibili ma in fondo isolati, come Marcello Pera, Alfredo Mantovano e pochi altri, quali sono le forze politiche in grado di rappresentare quest'area d'opinione che esiste in Italia come in ogni paese al mondo, più moderno o più arretrato del nostro? Direi nessuno.*

*Certo quest'area si sente meno maltrattata da Berlusconi, dai cristianodemocratici di Casini, forse da altri frammenti sparsi, persino dalla Lega. Piuttosto che da Fini. Berlusconi non li ha mai veramente rappresentati ma per lo meno non ha mai rotto i ponti con loro. E Casini, se non fosse per la sua politica ondivaga e poco convincente, ha fatto altrettanto; entrambi non hanno mai speso grandi energie per loro, ma almeno non li hanno mai buttati a mare in quel modo, non hanno mai infangato le opinioni di chi si riconosce nelle posizioni del Papa, non hanno mai definito il fascismo il male assoluto, non hanno mai spiazzato a tal punto la propria area d'origine e d'appartenenza.*

*Ma il problema resta: c'è un'Italia conservatrice, civile e religiosa che è orfana e vive d'adozioni. Da loro Fini fuggì...*

Marcello Veneziani